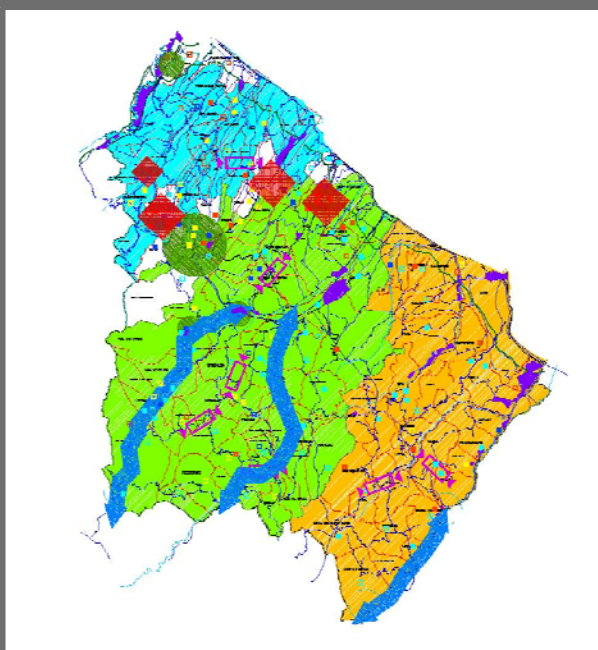




PROVINCIA DI CHIETI E CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE

P.T.A.P.



PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
(art. 30 N.T.A. del P.T.C.P.)

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Elaborato

B

Scala

Data

**PROVINCIA DI CHIETI
CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE**

**PIANO TERRITORIALE DELLE
ATTIVITA' PRODUTTIVE**
(Art. 30 Norme Tecniche di Attuazione del PTCP)

con valore di
PIANO DI SETTORE
(Art. 6 e 87 L.R. 18/83)

NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO I FINALITA' E RIFERIMENTI, CONTENUTI ED EFFICACIA, SOGGETTI E COMPETENZE

CAPO 1-I NORME QUADRO DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (P.T.A.P.)

Art. 1	Finalità e riferimenti	pag. 1
Art. 2	Contenuti, campo di applicazione ed efficacia	pag. 2
Art. 3	Soggetti, competenze e relative procedure. Tavolo istituzionale di concertazione	pag. 3
Art. 4	Articolazione del processo di piano	pag. 5
Art. 5	Elaborati del Piano Territoriale delle Attività Produttive	pag. 6

TITOLO II NORME DI INDIRIZZO, CAMPI DI APPLICAZIONE

CAPO 1-II CAMPI DI APPLICAZIONE

Art. 6	Riferimenti generali	pag. 9
Art. 7	Gli agglomerati A.S.I.	pag. 9
Art. 8	Gli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione	pag. 13
Art. 9	Le reti infrastrutturali di supporto	pag. 14
Art. 10	Le infrastrutture puntuali	pag. 15
Art. 11	Il progetto di un sistema di logistica integrata	pag. 16
Art. 12	Le politiche ambientali integrate ai processi produttivi	pag. 17
Art. 13	Le politiche di riqualificazione: modalità di recupero dei capannoni e delle aree dismesse	pag. 18

TITOLO III SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE DEGLI ASSETTI PRODUTTIVI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

CAPO 1-III RUOLO E COMPETENZE DEI CONSORZI A.S.I.

- Art. 14 Piano Territoriale delle Attività Produttive e Piani
Regolatori Territoriali (P.R.T.) dei Consorzi A.S.I.
Forme specifiche di copianificazione pag.19
- Art. 15 Attuazione dei P.R.T. delle A.S.I. pag.21
- Art. 16 Usi insediabili negli agglomerati A.S.I. pag.21

CAPO 2-III IL RUOLO DEI COMUNI E DEI SOGGETTI PORTATORI DI COMPETENZE TERRITORIALI E SETTORIALI

- Art. 17 Forme specifiche di copianificazione pag.21
- Art. 18 Strumentazione di riferimento pag.22
- Art. 19 Forme di perequazione territoriale pag.23

CAPO 3-III RAPPORTI E ACCORDI CON GLI OPERATORI PRIVATI

- Art. 20 Procedure di relazione con gli operatori privati pag.24
- Art. 21 Marketing pag.24

TITOLO IV EFFICACIA E VALIDITA' DEI PIANI

CAPO 1-IV AGGIORNAMENTI E MONITORAGGI

- Art. 22 Efficacia, aggiornamenti e monitoraggi pag.24

TITOLO I FINALITA' E RIFERIMENTI, CONTENUTI ED EFFICACIA, SOGGETTI E COMPETENZE.

CAPO 1-I NORME QUADRO DEL PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Art. 1 Finalità, riferimenti e procedure

- 1 Nel quadro di quanto previsto dall'Art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), il presente Piano Territoriale per le Attività Produttive (P.T.A.P.) promuove forme e processi selettivi di riqualificazione e sviluppo sostenibile degli assetti del territorio provinciale, per quanto riguarda il sistema industriale e più in generale il sistema produttivo, perseguendo una riduzione della vulnerabilità ed un miglioramento della qualità ambientale.
- 2 Il P.T.A.P. opera in piena coerenza e conformità con il P.T.C.P. derivandone, nei limiti ivi fissati, efficacia e competenze. Le procedure formative sono quelle del Piano di Settore, di cui agli Art. 6 e 87 della L.R. 18/83, anche in attuazione dell'Art. 44 della L.R. 11/99, tenuto conto inoltre di quanto previsto nell'Accordo di Programma stipulato a tal fine tra l'Amministrazione Provinciale ed i tre Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale (A.S.I.) operanti nel territorio della Provincia di Chieti, in data 8 Gennaio 2002. Analogamente si procede per le procedure formative delle necessarie varianti.
- 3 Secondo quanto previsto al primo comma del succitato Art. 30, il P.T.A.P. costituisce pertanto uno specifico strumento di copianificazione tra la Provincia di Chieti ed i Consorzi per lo Sviluppo Industriale di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto, sulla base dell'Accordo di Programma di cui al precedente comma.
- 4 La Provincia promuove altresì forme appropriate di copianificazione con le Province contermini, con particolare riferimento ai temi della Val Pescara, della Valle del Trigno e dell'alto Sangro.
- 5 L'applicazione e lo sviluppo di logiche di copianificazione aperte alla partecipazione al processo di piano dei Consorzi e di altri numerosi Soggetti interessati, a livello istituzionale e di partenariato sociale, ispira l'intero quadro di governance proposto con il presente apparato normativo, con particolare riferimento ai Soggetti partecipanti al Tavolo istituzionale di concertazione di cui al successivo Art. 3.

Art. 2 Contenuti, campo di applicazione ed efficacia

- 1 In conformità alla legislazione urbanistica regionale, e secondo quanto previsto dall'Art. 3 comma 6 delle Norme del P.T.C.P., il P.T.A.P. assume la forma e i contenuti del Piano di Settore. Esso opera pertanto con efficacia indiretta, in una logica di coordinamento, di indirizzo e di promozione di azioni programmatiche e di progetti di intervento, confermando così l'efficacia diretta di strumenti quali, innanzitutto, i Piani Regolatori Territoriali (P.R.T.) delle Aree di Sviluppo Industriale ed i Piani Regolatori Generali (P.R.G.) dei Comuni, con i relativi strumenti attuativi. Il P.T.A.P. punta altresì a garantire efficaci momenti di coordinamento e graduale convergenza rispetto ai processi della pianificazione di settore, a vario titolo esercitati ed operanti sul territorio provinciale, ivi comprese le attività estrattive.

- 2 In particolare il campo di applicazione del P.T.A.P. è costituito dal sistema degli agglomerati di competenza dei Consorzi A.S.I.; dalle relative reti infrastrutturali di supporto diretto e indiretto; dalle opere puntuali ad essi riferibili, in campo logistico, energetico ed ambientale; oltre che dalle grandi infrastrutture di servizio allo sviluppo produttivo del territorio provinciale, quali porti, aeroporto, interporto e poli logistici e funzionali. Il P.T.A.P. opera altresì, con logica promozionale attiva, per lo sviluppo selettivo degli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione, non ricompresi nelle A.S.I., ma di carattere relativamente strategico ai fini delle politiche di sostegno del territorio, posti al servizio del Tessuto Insediativo Diffuso, di cui al Capo 5.IV delle Norme del P.T.C.P. Relativamente alle attività estrattive, il P.T.A.P. conferma una piena competenza dei Consorzi a regolare la materia nei P.R.T. degli agglomerati, come definiti al successivo Art. 14 comma 5, anche nella ricerca di appropriati momenti di applicazione di pratiche perequative; mentre la Provincia si riserva azioni mirate, nel quadro articolato ed evolutivo delle competenze in materia, nelle ulteriori fasi attuative del P.T.A.P., come previsto al successivo Art. 4. La Provincia è altresì impegnata, più in generale, ad un approfondimento tecnico e conoscitivo delle relative problematiche, puntando alla ricostruzione di uno specifico catasto delle attività estrattive in essere.

- 3 Secondo quanto previsto all'Art. 1 delle presenti Norme, tali campi di applicazione potranno essere estesi, attraverso la definizione di specifici Accordi di Programma, o analoghe forme di concertazione, ai territori contermini delle Province limitrofe, secondo le formule di copianificazione introdotte dal precedente articolo.

Art. 3 Soggetti, competenze e relative procedure. Tavolo istituzionale di concertazione.

- 1 Il presente Piano opera nella logica di una piena competenza della Provincia di Chieti in materia di pianificazione territoriale nel campo delle attività produttive, utilizzando le forme della copianificazione con i tre Consorzi A.S.I. di Chieti-Pescara, del Sangro e del Vastese, nei modi previsti dalle presenti Norme, ed in particolare di quanto previsto al successivo Art 14, comma 4.

- 2 Il P.T.A.P. è di conseguenza formato, secondo i richiamati principi di copianificazione, a cura della Provincia di Chieti e dei tre Consorzi A.S.I. operanti sul territorio provinciale, in conformità a quanto previsto nel richiamato Accordo di Programma e a quanto espresso all'Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P.
Detti quattro soggetti istituzionali, insieme con i Comuni o la loro rappresentanza, i Patti Territoriali, i Distretti Industriali e i Distretti Rurali, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze di ognuno di essi in materia di Pianificazione territoriale, urbanistica, politiche economiche, industriali e agrarie, operano di concerto e di comune iniziativa ai fini del coordinamento delle iniziative in atto, per una più corretta, completa e coerente definizione dei contenuti del Piano e delle sue fasi attuative.

- 3 Il suddetto processo di pianificazione assume altresì come più ampio riferimento, attraverso forme ricorrenti di consultazione, concertazione e possibile coinvolgimento - con particolare riguardo al quadro delle azioni strategiche di indirizzo e di coordinamento - l'insieme dei soggetti invitati al Tavolo istituzionale del Protocollo di Intesa per il "coordinamento delle fasi attuative del Piano Territoriale delle Attività Produttive", sottoscritto in data 25 Novembre 2003. Oltre ai quattro soggetti istituzionali direttamente responsabili, il Protocollo citato chiama così a partecipare al presente processo di pianificazione degli assetti territoriali del sistema produttivo anche la Regione Abruzzo, il Consorzio del Distretto Industriale della Maiella, il Consorzio del Distretto Industriale Vastese, il Patto Territoriale Sangro-Aventino, l'Associazione tra Enti Locali aderenti al Patto Territoriale Sangro-Aventino, il Patto Territoriale Trigno-Sinello, l'Associazione Comuni Comprensorio Trigno-Sinello, la Comunità Montana della Maielletta-Zona P, la Comunità Montana Aventino Medio Sangro - Zona Q, la Comunità Montana Medio Sangro - Zona R, la Comunità Montana Valsangro - Zona S, la Comunità Montana Medio Vastese - Zona T, la Comunità Montana Alto Vastese - Zona U, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia ANCI.

- 4 Nella prevista trasformazione del Protocollo di Intesa di cui al comma precedente in Accordo di Programma, formato ai sensi dell'Art. 3 del D.Lgs. 267/2000, il numero degli aderenti all'Accordo potrà essere opportunamente esteso ad altri soggetti pubblici o privati operanti, a

vario titolo e con diverse competenze, sui temi dello sviluppo produttivo del territorio provinciale, con particolare riferimento ad Associazioni tra produttori e organizzazioni sindacali tra lavoratori. In tale sede, prima della definitiva approvazione da parte del Consiglio Provinciale, e prima della sessione conclusiva della relativa Conferenza dei Servizi, lo stesso progetto del presente P.T.A.P. sarà sottoposto a verifica di merito da parte dei sottoscrittori dell'Accordo. Lo stesso Accordo potrà meglio definire specifici ruoli e forme di partecipazione dei diversi soggetti sottoscrittori allo sviluppo del processo di piano previsto dalle presenti Norme.

- 5 Con riferimento ai Piani dei Distretti Rurali di cui all'art. 5 della L.R. 18/05, nello sviluppo del processo di pianificazione territoriale delle attività produttive di cui al presente Piano, la Provincia, oltre a quanto previsto dalla citata L.R. 18/05, esercita un ruolo di coordinamento e di indirizzo generale delle attività di programmazione e pianificazione economiche - territoriali, e di indirizzo nel quadro delle attività di aggiornamento e revisione dei Piani Regolatori Territoriali dei tre Consorzi ASI, e nelle attività di promozione e riconversione degli agglomerati industriali minori di cui al successivo Art. 4, comma 1.
- 6 Rappresentano comunque specifici soggetti attuatori del presente Piano, attraverso appropriate forme di partenariato istituzionale ed economico, diversi soggetti operanti nel settore, quali: le Amministrazioni Comunali, le Comunità Montane, i Patti Territoriali, i Distretti Industriali ed i Distretti Rurali operanti sul territorio provinciale, con le relative Associazioni e Consorzi. Potranno altresì essere chiamati ad assumere ruoli specifici nel processo attuativo associazioni tra produttori, istituzioni economiche, organismi di rappresentanza dei lavoratori, ed anche singoli operatori del mondo della produzione. Rispondendo ai più recenti principi di sostenibilità ambientale delle attività produttive, che evidenziano il ruolo della partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali e pianificatori, la Provincia favorirà anche il coinvolgimento di associazioni ambientaliste, riconosciute secondo la normativa vigente, quali portatrici di interessi generali di tutela dell'ambiente e della salute pubblica. La Provincia opererà in tal senso attraverso forme trasparenti di partecipazione ai processi propri della pianificazione concertata e negoziale, quali Bandi, Protocolli di Intesa, Accordi di Programma, specifiche procedure di evidenza pubblica, etc.. Resta fermo il ruolo generale di programmazione, indirizzo e sostegno allo sviluppo produttivo della Regione Abruzzo, così come coinvolta nel Protocollo di Intesa di cui al precedente comma 2.
- 7 Nel campo dello sviluppo territoriale, selettivo e sostenibile, delle attività produttive integrate, la Provincia promuove e sperimenta, anche attraverso l'attuazione del presente Piano, forme più accentuate di governance, puntando a medio termine su una progressiva convergenza e riunificazione delle competenze, con particolare riguardo a soggetti

quali i Consorzi ASI, i Distretti Industriali, i Patti Territoriali e i Distretti Rurali.

Art. 4 Articolazione del processo di piano

1 Il presente Piano Territoriale si sviluppa attraverso le seguenti fasi, passaggi e momenti attuativi:

- L'aggiornamento-revisione dei Piani Regolatori Territoriali dei tre Consorzi A.S.I., con i propri specifici strumenti attuativi, secondo gli orientamenti riportati nel punto 2.2.1. e nella Scheda 2.1 della Relazione Generale del presente P.T.A.P, sulla base di procedure articolate e graduali;
- La promozione-riconversione del sistema degli agglomerati industriali produttivi periferici di minor dimensione, decentrati, e della relativa strumentazione urbanistica, al servizio del Tessuto Insediativo Diffuso, secondo gli orientamenti riportati nel punto 2.2.2 e nella Scheda 2.2 della Relazione Generale del presente P.T.A.P.;
- Il sostegno selettivo degli interventi sulle reti infrastrutturali, tanto a supporto del territorio provinciale complessivamente inteso, quanto degli agglomerati produttivi, quanto dei grandi centri funzionali e di servizio (porti, aeroporto, interporto, centri funzionali), visti anche come opere per migliorare la qualità ambientale e ridurre la vulnerabilità delle aree interessate. Tale attività di sostegno si orienta sulla base del quadro delle priorità riportato nel punto 2.2.4 e nella Scheda 3 della Relazione Generale del presente P.T.A.P.;
- La promozione, in una logica di convergenza con i diversi soggetti competenti e con appropriate rappresentanze degli operatori interessati, oltre che secondo adeguati momenti di gradualità, di un sistema di logistica integrata a sostegno dei corrispondenti processi produttivi, secondo i criteri, le metodologie e l'impostazione progettuale riportate nel punto 2.2.4 e nella Scheda 3 della Relazione Generale del presente P.T.A.P.;
- La promozione di azioni mirate al recupero di capannoni e aree dismesse, presenti negli agglomerati ASI, secondo le due possibili formule attuative riportate nel punto 2.2.3 della Relazione Generale del presente P.T.A.P.;
- La promozione di azioni mirate a ridurre la vulnerabilità e migliorare la qualità del sistema ambientale, anche attraverso forme opportune di partenariato con soggetti portatori di specifiche competenze, nel campo della depurazione, dello smaltimento, della cogenerazione, del teleriscaldamento e delle attività estrattive, secondo gli orientamenti riportati nel punto 2.2.5 e nella Scheda 4 della Relazione Generale del presente P.T.A.P.;
- La promozione di specifici strumenti di pianificazione territoriale – concepiti anche in modi relativamente informali – in tutti i casi in cui

possa risultare opportuno, in ragione della complessità, della specificità o di particolari criticità emergenti, sulla base dei principi di sussidiarietà e copianificazione. Per parte provinciale, tali iniziative di copianificazione e partenariato, in particolare, si sviluppano prioritariamente sulla base delle sollecitazioni di terzi soggetti interessati. Tale iniziativa si applica di norma a possibili procedure di ridefinizione degli ambiti di competenza dei P.R.T. degli agglomerati dei Consorzi A.S.I., tanto per lo stralcio quanto per l'inserimento di porzioni dei territori interessati. La modifica dei suddetti ambiti si intende acquisita a tutti gli effetti con l'approvazione definitiva del relativo P.R.T.

- 2 Contenuti e modalità delle azioni programmatiche di cui al precedente comma sono direttamente e più dettagliatamente riportate anche nei successivi Titoli II e III delle presenti Norme, riservati rispettivamente ai campi di applicazione ed agli indirizzi del processo di piano, ed al sistema della pianificazione.

Art. 5 Elaborati del Piano Territoriale delle Attività Produttive

- 1 Il P.T.A.P. si compone dei seguenti Elaborati:
 - Relazione Generale;
 - Norme Tecniche di Attuazione;
 - Elaborati Grafici:
 - Tavola 1 – Inquadramento generale dell'ambito provinciale di Piano – scala 1:500.000
 - Tavola 2 – Schema strutturale dell'assetto del territorio provinciale – scala 1:100.000
 - Tavola 3 – Il sistema territoriale – scala 1:100.000
 - Tavola 4 – Inquadramento territoriale degli ambiti organizzativi e gestionali – scala 1:300.000
 - Tavola 5 - Inquadramento e assetto territoriale di progetto – scala 1:100.000
 - Tavola 6A – Ambiti del PTAP su carta Uso del Suolo – Stralcio ASI Chieti – Pescara – scala 1:50.000
 - Tavola 6B - Ambiti del PTAP su carta Uso del Suolo – Stralcio ASI Sangro – scala 1:50.000
 - Tavola 6C - Ambiti del PTAP su carta Uso del Suolo – Stralcio ASI Vasto – scala 1:50.000
 - Tavola 7 – Ambiti di PTAP su stralcio Piano Paesistico Regionale – scala 1:100.000
 - Tavola 8 – Ambiti di PTAP su carta del Vincolo idrogeologico, Zone R3 ed R4, Siti archeologici e Tratturo – scala 1:100.000

- Tavola 8.1 – Ambiti di PTAP su Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – scala 1:100.000
- Tavola 8.2 – Ambiti di PTAP su Piano Stralcio Difesa Alluvioni e Siti d'Importanza Comunitaria – scala 1:100.000
- Tavola 9 – Quadro di sintesi delle infrastrutture e della logistica – scala 1:100.000, – scala 1:200.000
- Tavola 10 – Agglomerati industriali consortili esistenti e di progetto - Consorzio ASI Chieti - Pescara – scala 1:100.000
- Tavola 11 – Agglomerati industriali consortili esistenti e di progetto - Consorzio ASI Sangro – scala 1:100.000
- Tavola 12 – Agglomerati industriali consortili esistenti e di progetto - Consorzio ASI Vastese – scala 1:100.000
- Tavola 13 – Aree produttive comunali esistenti e di progetto – scala 1:100.000
- Tavola 14A – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Atesa - Paglieta – scala 1:5.000
- Tavola 14B – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Lanciano Valle – scala 1:5.000
- Tavola 14C – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Lanciano Centro – scala 1:5.000
- Tavola 14D – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Guardiagrele – scala 1:5.000
- Tavola 14E – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Casoli – scala 1:5.000
- Tavola 14 F – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Castelfrentano – scala 1:5.000
- Tavola 14G – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Fallo – scala 1:5.000
- Tavola 14H – Elaborato di dettaglio ASI Sangro – Agglomerato di Fara San Martino – scala 1:5.000
- Tavola 15A – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Vasto – scala 1:5.000
- Tavola 15B – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di San Salvo – scala 1:5.000
- Tavola 15C – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Casalbordino – scala 1:5.000
- Tavola 15D – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Cupello – scala 1:5.000
- Tavola 15E – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Pollutri – scala 1:5.000

- Tavola 15F – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerati di Roccaspinalveti, Furci, Guilmi, Lentella, Dogliola e Fresagrandinaria – scala 1:5.000
- Tavola 15G – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerato di Celenza sul Trigno – scala 1:5.000
- Tavola 15H – Elaborato di dettaglio ASI Vasto – Agglomerati di Gissi, Montediorisio e Scerni – scala 1:5.000
- Allegati:
 - Protocollo di Intesa Interistituzionale;
 - Quadro della domanda di insediamento negli agglomerati dei tre Consorzi ASI;
 - Scheda di rilevazione sulla logistica;
 - Scheda di rilevazione sui temi ambientali;
 - Censimento rifiuti speciali;
 - Proposta accordo di programma sulla gestione dei rifiuti inerti;
 - Indice Osservazioni e Contributi Collaborativi;
 - V.A.S. applicata al PTCP;
 - Delibera di Giunta Provinciale n. 427 del 25.10.2007 inerente l'approvazione dello Studio di fattibilità del "Campus dell'innovazione automotive e metalmeccanico"

TITOLO II NORME DI INDIRIZZO, CAMPI DI APPLICAZIONE

CAPO 1-II CAMPI DI APPLICAZIONE

Art. 6 Riferimenti generali

- 1 In conformità con quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e in particolare con i contenuti di cui all'Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso P.T.C.P. e secondo gli orientamenti specifici messi a punto nella propria Relazione Generale, il P.T.A.P. definisce lo scenario programmatico di insieme entro cui collocare le diverse azioni di competenza del sistema della pianificazione in materia di insediamenti e attività produttive, di cui al successivo Titolo III. Tale scenario di insieme e tali azioni programmatiche riguardano: l'aggiornamento e la revisione della strumentazione di programmazione urbanistica degli agglomerati A.S.I.; la promozione degli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione a supporto del Tessuto Insediativo Diffuso; l'adeguamento selettivo delle reti infrastrutturali di supporto; lo sviluppo integrato delle grandi infrastrutture puntuali di cui dispone il territorio provinciale, anche nel sistema coordinato dell'intera Regione Abruzzo; il decollo di una rete di logistica integrata; il recupero dei capannoni dismessi; politiche ambientali coordinate al servizio dei processi produttivi, nei campi della depurazione, dello smaltimento, della cogenerazione e del teleriscaldamento. Sia pure con livelli diversi di approfondimento e di efficacia, il Piano, nel presente Titolo II e nel successivo Titolo III, individua linee di indirizzo, azioni programmatiche e modalità procedurali mirate su tutti i campi suddetti.

- 2 Quanto agli indirizzi morfologici di cui tenere conto nell'aggiornamento della strumentazione, nella sede dei Piani Regolatori Territoriali delle tre A.S.I., trovano piena conferma nel presente Piano gli indirizzi individuati all'Art. 28 del P.T.C.P.

Art. 7 Gli agglomerati A.S.I.

- 1 Per il sistema degli agglomerati A.S.I., il P.T.A.P. definisce in generale azioni di riqualificazione e di sviluppo selettivo, capaci anche - limitatamente a quest'ultimo caso - di garantire ulteriori ragionati momenti di crescita produttiva e di risposta alle nuove forme di domanda del mercato del lavoro e del sistema economico-produttivo, così come delineato al punto 2.1 della Relazione Generale e nella corrispondente Scheda 1. Il P.T.A.P. propone altresì un più ampio quadro di usi insediabili all'interno degli agglomerati A.S.I., nella prospettiva di una riconversione ragionata degli stessi agglomerati, con l'obiettivo di venire a costituire, a lungo termine, una serie qualificata di piattaforme produttive integrate ed ecologicamente attrezzate al servizio complessivo

dell'economia provinciale. Tali criteri di pianificazione degli usi vengono meglio definiti nel successivo Titolo III. In particolare tali criteri si orientano sulla base degli indirizzi relativi alle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui alla Del. Reg. 10/10/2003 n.1122.

2 Gli indirizzi di cui al presente Art. 7 rappresentano il riferimento programmatico per l'aggiornamento e la revisione, da attuare anche per fasi, dei Piani Regolatori Territoriali delle A.S.I., così come definiti al successivo Art. 14 comma 5, nelle forme previste dall'Art. 30 delle Norme del P.T.C.P., da parte dei Consorzi competenti.

3 *I - Direttive strutturali per i P.R.T. del Consorzio Chieti-Pescara*

- I tre agglomerati di Chieti Scalo, Sambuceto e Ortona sono classificati come saturi; vanno pertanto previste prevalentemente operazioni di riqualificazione, riconversione produttiva, adeguamento delle reti infrastrutturali e di servizio, ricalibratura della gamma degli usi insediabili, ricerca di una più marcata integrazione con le dinamiche urbane dei Comuni di Chieti, S. Giovanni Teatino e se del caso Pescara, oltre ad un'azione di monitoraggio e interventi di bonifica sui siti e sui suoli inquinati, insieme ad interventi di mitigazione ambientale rispetto ai contesti urbani interessati. Per gli agglomerati di Chieti Scalo e Sambuceto, la revisione dei P.R.T. provvede, in particolare, a promuovere azioni di tutela dei valori paesaggistici, morfologici e ambientali del corso del fiume Pescara. Attraverso formule di promozione-attuazione da mettere a punto di concerto con la Provincia ed i Comuni interessati, va verificata, in sede attuativa, la possibilità di individuare nuove capacità insediative, in forme integrate, selettive e rispondenti alla domanda sugli assi della Valle Alento, della Val di Foro e della Marrucina. Per la Val di Foro e l'agglomerato di Brecciarola-Manoppello, il P.T.A.P. riconosce l'esigenza prioritaria di azioni a sostegno delle reti infrastrutturali. Si riconosce altresì l'esigenza, nelle forme possibili della copianificazione, di un coordinamento con le iniziative P.R.U.S.S.T. di Chieti e S. Giovanni Teatino, con le previste Società di Trasformazione Urbana (STU) di Ortona e San Giovanni Teatino, con i contenuti di cui al Protocollo d'Intesa promosso dal Distretto Industriale Majella tra le Province di Chieti e Pescara e con la Regione Abruzzo per la realizzazione del collegamento veloce tra il Porto di Ortona (del quale si sottolinea il ruolo strategico di cui al successivo Art 10) – Snodo SS 81 di Guardiagrele – Interporto di Manoppello; nonché con l'agglomerato di Guardiagrele del Consorzio ASI Sangro, che potrà essere coinvolto anche nel caso già richiamato dell'asse della Marrucina. L'aggiornamento e la revisione dei P.R.T. del Consorzio A.S.I. di Chieti-Pescara tiene conto delle osservazioni presentate al P.T.A.P. dai comuni di Chieti, Miglianico, Ortona, Roccamontepiano e di Vacri, con particolare riguardo alle esigenze di una nuova definizione degli ambiti di competenza dei relativi P.R.T. In ragione della crescente complessità insediativa e funzionale degli agglomerati di Chieti Scalo

e Sambuceto, nel quadro del suddetto aggiornamento, la Provincia si riserva la promozione di specifici momenti di approfondimento, coinvolgendo i Comuni di Chieti e S. Giovanni Teatino in forme contestuali alla stesura del P.R.T., sulla base di quanto previsto al successivo comma 4 ed all'ultimo punto del comma 1 del precedente Art. 4, con riferimento anche a possibili stralci dagli ambiti di competenza del Consorzio A.S.I. degli agglomerati interessati o di loro porzioni.

II - Direttive strutturali per i P.R.T. del Consorzio Sangro

- Gli agglomerati del Consorzio Sangro, pur con alcune esigenze di completamento delle dotazioni infrastrutturali e di servizio, oltre che di una ragionata estensione-riconversione della gamma degli usi, mostrano di aver raggiunto un adeguato livello di attuazione. Oltre all'utilizzo delle capacità insediative residue, in sede attuativa vanno programmati controllati ampliamenti nei due casi di Atessa-Paglieta Mozzagrogna e di Lanciano Valle. Attraverso formule di promozione-attuazione da mettere a punto con la Provincia ed i Comuni interessati va verificata, altresì, la possibilità di individuare nuove capacità insediative, in forme integrate, selettive e rispondenti alla domanda, nelle restanti aree di competenza del Consorzio, che fino ad oggi hanno dimostrato una attrattiva minore per gli operatori economici. Si rimanda, infine, al punto primo del presente comma, per quanto concerne la possibilità di intervento sull'asse della Marrucina, in copianificazione con il Consorzio Chieti-Pescara. Anche attraverso le azioni di riqualificazione e di sviluppo selettivo degli agglomerati, la Provincia promuove il ruolo di asse di attraversamento territoriale privilegiato e di connessione con il Mar Tirreno, dell'infrastruttura della Fondovalle Sangro, così come espresso al successivo comma 3 dell'Art 9. La revisione dei P.R.T. degli agglomerati di fondo valle provvede in particolare a promuovere azioni di tutela dei valori paesaggistici, morfologici ed ambientali del corso dei fiumi Sangro e Aventino. L'aggiornamento e la revisione dei P.R.T. del Consorzio A.S.I. Sangro tiene conto delle osservazioni presentate al P.T.A.P. dai comuni di Casoli, Castelfrentano, Fallo, Fara San Martino, Guardiagrele, Mozzagrogna, Palombaro e di Pennapiedimonte e dal Comitato Zona Industriale di Lanciano, Pastificio Artigiano Giuseppe Cocco Snc e Consorzio ASI Sangro in riferimento ai parametri U.F. e R.C.. In ragione della crescente complessità insediativa e funzionale dell'agglomerato di Lanciano Centro, nel quadro del suddetto aggiornamento, la Provincia si riserva la promozione di specifici momenti di approfondimento, coinvolgendo il Comune di Lanciano in forme contestuali alla stesura del P.R.T. sulla base di quanto previsto dal successivo comma 4 ed all'ultimo punto del comma 1 del precedente Art.4, con riferimento anche a possibili stralci dagli ambiti di competenza del Consorzio Sangro del suddetto agglomerato o di sue porzioni.

III - Direttive strutturali per i P.R.T. del Consorzio di Vasto

- Gli agglomerati del Consorzio di Vasto presentano un buon grado di attuazione, con alcuni margini di capacità insediativa residua, e pur non senza alcune criticità - da superare - delle reti infrastrutturali. Essi mostrano complessivamente l'esigenza di una ragionata estensione-riconversione della gamma degli usi. Si escludono espansioni degli agglomerati maggiori di San Salvo e Vasto Punta Penna, che richiedono invece operazioni di riqualificazione e di riutilizzo di strutture dismesse, oltretutto di completamento dei lotti liberi e di specializzazione e integrazione produttiva. Per l'agglomerato Valsinello-Gissi i Piani di riassetto dovranno tenere conto e adeguatamente ottimizzare, in funzione di un ulteriore sviluppo industriale dei settori trainanti (metalmecanico, chimico e tessile, sia pure senza sottovalutare, in quest'ultimo caso, gli attuali livelli di criticità del comparto) gli effetti della localizzazione della eventuale centrale Turbogas. Per l'agglomerato di Cupello appare necessario condurre opportune verifiche delle originarie programmazioni consortili, tenuto conto del recente sviluppo del settore agroalimentare, nonché delle possibili prospettive del settore delle energie rinnovabili, mentre alcune ragionate espansioni si propongono per l'agglomerato di Monteodorisio. Negli agglomerati minori un utilizzo coerente delle capacità residue va meglio sostenuto sul piano infrastrutturale e dell'accessibilità. Anche attraverso le azioni di riqualificazione e di sviluppo selettivo degli agglomerati, la Provincia promuove il ruolo di asse di attraversamento territoriale privilegiato e di connessione con il Mar Tirreno, dell'infrastruttura della Fondovalle Trigno, così come espresso al successivo comma 3 dell'Art 9, nonché del ruolo strategico del Porto di Vasto, di cui al successivo Art 10. Per il P.R.T. del Consorzio A.S.I di Vasto, il P.T.A.P. sottolinea l'esigenza di assicurare una piena sostenibilità degli interventi di riconversione, con riferimento ai valori paesaggistici, ambientali e naturalistici di Punta Aderci, delle aree dei Siti di Importanza Comunitaria S.I.C., del Biotopo di San Salvo e della zona archeologica di Punta Penna, confermando più in generale l'esigenza di promuovere azioni di tutela dei valori paesaggistici, morfologici ed ambientali del corso del fiume Trigno. L'aggiornamento e la revisione dei P.R.T. del Consorzio A.S.I. di Vasto tiene conto delle osservazioni presentate al P.T.A.P. dai comuni di Fraine, Fresagrandinaria, Lentella, Pollutri e di Roccaspinalveti. In ragione della crescente complessità insediativa e funzionale dell'agglomerato di San Salvo, nel quadro del suddetto aggiornamento, la Provincia si riserva la promozione di specifici momenti di approfondimento, coinvolgendo i comuni di Vasto e San Salvo in forme contestuali alla stesura del P.R.T. sulla base di quanto previsto dal successivo comma 4 ed all'ultimo punto del comma 1 del precedente Art.4, con riferimento anche a possibili stralci dagli ambiti di competenza del Consorzio di Vasto del suddetto agglomerato o di sue porzioni.

- 4 A supporto della revisione dei P.R.T., la Provincia e i tre Consorzi A.S.I. potranno promuovere specifici momenti di approfondimento su temi particolarmente complessi che investono il riassetto degli agglomerati, con specifico riguardo alla sovrapposizione con tematiche insediative che richiedono un apporto mirato da parte della pianificazione urbanistica comunale, anche sulla base di quanto previsto nell'ultimo punto del comma 1 dell'Art. 4. Tali iniziative operano anche nel campo della definizione degli ambiti di competenza dei P.R.T. dei Consorzi A.S.I., come previsto nel precedente comma 3.

Art. 8 Gli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione

- 1 Per gli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione, non ricompresi nelle A.S.I., l'obiettivo del P.T.A.P. è quello di garantire un concreto sostegno territoriale ai processi produttivi di carattere decentrato, evitando, nello stesso tempo, le diseconomie di un sistema eccessivamente diffuso. Il Piano promuove pertanto processi relativamente selettivi, basati su criteri di copianificazione, cooperazione istituzionale e perequazione territoriale, in un quadro di sostenibilità. Il sistema della pianificazione, di cui al successivo Titolo III, individua le possibili forme di promozione di un siffatto processo.
- 2 Per gli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione il P.T.A.P. acquisisce i seguenti indirizzi:
- Circa la strutturazione territoriale complessiva, il riferimento essenziale si posiziona sulle tre direttrici fondamentali degli assi della "SS 84" (intendendo per direttrice la viabilità che da Casoli porta a Palena passando per Fara San Martino, composta dalla S.P. 95, dalla ex SS. 263 e dalla SS.84), della Fondovalle Sangro (già sostanzialmente strutturata) e della Fondovalle Trigno. I relativi nodi di attestamento sono costituiti dal potenziamento dell'agglomerato di Palena, dal potenziamento dell'agglomerato di Celenza, e dalla possibilità di intervento, da verificare in sede locale oltre che interprovinciale, nel Comune di Schiavi d'Abruzzo.
 - Nel quadro più ampio, si evidenziano inoltre, senza escludere ulteriori possibilità che dovessero emergere nello sviluppo del processo di piano, le seguenti azioni:
 - *Azioni intercomunali di concentrazione perequativa*, suddivise nei cinque sottosistemi dei Comuni di Colledimacine e Montenerodomo, dei Comuni di Roccaspinalveti, Carunchio, Palmoli e Fraine, dei Comuni di Tufillo e Dogliola, dei Comuni di Villa Santa Maria, Fallo e Civitaluparella, dei Comuni di Canosa Sannita, Crecchio e Tollo, nonché, previa verifica, dei Comuni di Gessopalena, Torricella Peligna e Roccascelegna;
 - *Azioni di potenziamento degli agglomerati di relativa eccellenza*, caratterizzati per la presenza di un mix produttivo e di servizio di

sicuro interesse, e per un buon livello di infrastrutturazione, nei Comuni di Lettopalena, Palena, Bomba, Colledimezzo, Civitella Messer Raimondo e Castiglione Messer Marino, Lentella e Fresagrandinaria, Palombaro e Pennapedimonte;

- *Azioni di valorizzazione degli agglomerati di tipo industriale*, che potrebbero essere riorganizzati nel quadro delle normative del D.Lgs. 112/98 e D.G.R. 1122 del 10.10.2003 per le "aree ecologicamente attrezzate" e da dotare di forme unitarie di gestione, presenti, almeno potenzialmente, nei Comuni di Pretoro, Rapino, Frisa, Filetto, Sant'Eusanio del Sangro, Treglio, Fara Filiorum Petri, Fara S. Martino, Altino, Torino di Sangro;
- *Azioni di riorganizzazione delle aree di polarità e complessità infrastrutturale*, dove potrebbero trovare sede opportuna servizi territoriali legati alla logistica, piattaforme ecologiche, impianti di depurazione e altri centri di servizio, ancora, nelle zone di Rapino, Guardiagrele, Pretoro e S. Martino sulla Marrucina; nella zona di Casoli, di Fara San Martino e in quella di S. Giovanni Teatino;
- *Azioni di valorizzazione di sistemi lineari minori*, come nel caso, più volte richiamato, dell'asse della Marrucina e dell'asse vallivo del fiume Foro, caratterizzati appunto per la loro morfologia lineare;
- *Azioni e politiche per sistemi specializzati*, dove risulta necessario intervenire per un riassetto critico di situazioni dotate di un certo dinamismo, ma prive ancora di una caratterizzazione adeguata, come nei casi - oltre a quello già ripreso più volte della Marrucina - dei Comuni di Lanciano, Treglio e Rocca S. Giovanni. Potenzialità di sviluppo possono essere ricercate lungo la direttrice della Valle Alento, privilegiando forme compatibili di insediamento di piccole dimensioni nel territorio dei Comuni di Torrevecchia Teatina, Ripa Teatina e Francavilla al Mare, oltreché dei Comuni di Casalincontrada, Bucchianico e Roccamontepiano.

Nello sviluppo dei precedenti indirizzi, il P.T.A.P. acquisisce i suggerimenti espressi dalle osservazioni del Comune di Roccamontepiano.

- 3 Come meglio specificato al successivo art. 17, la Provincia si farà carico di predisporre uno Schema di Protocollo di Intesa Tipo per la promozione degli agglomerati minori, tra la Provincia, i Comuni interessati ed altri eventuali soggetti, nella logica della copianificazione e della sussidiarietà.

Art. 9 Le reti infrastrutturali di supporto

- 1 Circa le infrastrutture lineari - stradali e ferroviarie - a scala territoriale, il P.T.A.P. assume come priorità della pianificazione provinciale, relativamente alla rete stradale di grande comunicazione ed alla rete stradale ordinaria principale e relativamente alle infrastrutture ferroviarie

(rete principale e rete regionale), il quadro critico evidenziato nei punti 3.1.1, 3.1.2, 3.1.4 e 3.1.5 della Scheda 3 della Relazione Generale del P.T.A.P.

- 2 Circa le infrastrutture stradali e ferroviarie di sostegno diretto all'accessibilità degli agglomerati ed alla loro funzionalità interna, il P.T.A.P. assume come priorità il quadro critico di cui ai punti 3.1.3, 3.1.5, 3.3 e 3.4 della Scheda 3 della Relazione Generale del P.T.A.P.
- 3 Circa le infrastrutture di sostegno diretto, di cui al comma precedente, l'Amministrazione Provinciale, d'intesa con i tre Consorzi A.S.I. e con i Comuni interessati, si riserva di promuovere specifiche e mirate fasi attuative, sostenendone i momenti progettuali e le corrispondenti procedure realizzative, attraverso l'utilizzo, opportunamente promosso, di risorse proprie o di risorse a ciò riservate in altre sedi istituzionali, a livello regionale, statale e comunitario. In tal senso la Provincia promuove il ruolo di asse di attraversamento territoriale privilegiato e di connessione con il Mar Tirreno, delle infrastrutture della Fondovalle Sangro e della Fondovalle Trigno, anche nel quadro delle Direttive strutturali per gli Agglomerati ASI di cui al precedente Art. 7.
- 4 Provincia e Consorzi A.S.I. procedono periodicamente ad un aggiornamento del quadro delle priorità infrastrutturali di cui ai tre precedenti comma, se del caso utilizzando la procedura della variante, di cui al comma 2, Art. 1 delle presenti Norme.
- 5 Nella realizzazione delle suddette infrastrutture la Provincia promuove l'inserimento di opere volte a migliorare la qualità dei sistemi ambientali interessati, nel rispetto anche del Regolamento "per la gestione del patrimonio arboreo provinciale", approvato in data 21/11/2005 dal Consiglio Provinciale.
- 6 Vengono acquisite in toto o in parte le osservazioni dei comuni di Chieti, Ortona e Roccamontepiano, integrando i punti 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4, 3.1.5, 3.3 e 3.4 della scheda 3 della Relazione Generale del P.T.A.P.

Art. 10 Le infrastrutture puntuali

- 1 Le infrastrutture puntuali classificate come di rilievo primario per il sostegno delle attività produttive insediate nel territorio provinciale sono costituite da:
 - Aeroporto d'Abruzzo;
 - Interporto Chieti-Pescara di Manoppello Scalo;
 - Porto regionale di Ortona;
 - Porto regionale di Vasto;

- Polo Logistico del Sangro;
 - Autoporto di San Salvo.
- 2 Il punto 3.2 della Scheda 3 della Relazione Generale del P.T.A.P. individua, per ognuna delle infrastrutture puntuali strategiche di cui al comma precedente, il quadro degli indirizzi programmatici e degli specifici interventi infrastrutturali di sostegno e sviluppo, che viene assunto come quadro prioritario della pianificazione territoriale provinciale. Anche relativamente a tale quadro infrastrutturale prioritario l'Amministrazione si riserva di promuovere, nelle opportune sedi, specifiche iniziative a sostegno, di concerto con i tre Consorzi A.S.I., con i Comuni, con i Patti territoriali e i Distretti industriali e le Comunità Montane direttamente interessate, di intesa con i soggetti gestori e proprietari.
 - 3 Il P.T.A.P. sottolinea l'esigenza prioritaria della promozione di più organiche strutture portuali e di più incisive formule gestionali - perseguibili ad esempio attraverso un'unica Autorità Portuale operante nell'intero sistema dei porti abruzzesi - oltre che di maggiore integrazione tra i tre Consorzi A.S.I. e la portualità, tenuto conto in particolare delle prospettive di sviluppo dei rapporti transfrontalieri.
 - 4 Analogamente a quanto previsto al comma 4 del precedente Art. 9, Provincia e Consorzi A.S.I. procedono ad un aggiornamento periodico del quadro programmatico di cui al presente Articolo, se del caso attraverso la procedura della variante, di cui al comma 2, Art. 1 delle presenti Norme.
 - 5 Vengono acquisite in toto o in parte le osservazioni del comune di Ortona, integrando il punto 3.2 della scheda 3 della Relazione Generale del P.T.A.P.

Art. 11 Il progetto di un sistema di logistica integrata

- 1 Nel quadro dei programmi di attuazione del P.T.A.P. e secondo i criteri generali definiti dalla L.R.28/02, l'Amministrazione Provinciale è impegnata a promuovere, d'intesa con i tre Consorzi A.S.I. e di concerto con i soggetti del Protocollo di Intesa, di cui al precedente Art. 3, un progetto-studio di fattibilità per lo sviluppo di un sistema di logistica integrata al servizio delle attività produttive insediate nel territorio provinciale volto in particolare anche a ridurre la vulnerabilità ambientale. Le prime linee di indirizzo per lo sviluppo di tale progetto sono riportate nei punti 3.5 e 4 della Scheda 3 della Relazione Generale del P.T.A.P.

Art. 12 Le politiche ambientali integrate ai processi produttivi

- 1 In materia di approvvigionamento idrico, di depurazione, di smaltimento dei rifiuti, di cogenerazione, di teleriscaldamento e dell'attuazione del Protocollo di Kyoto, come riportato nella Scheda 4 della Relazione Generale del P.T.A.P., il Piano stesso fornisce un quadro generale e delle linee guida, in attesa di una più chiara definizione dei contenuti programmatici e delle competenze provinciali, nel quadro della programmazione regionale e nazionale di settore.
- 2 La Provincia di Chieti sostiene, in sede P.T.A.P., l'attuazione del Protocollo di Kyoto, in particolare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, le certificazioni ambientali ISO 14.001 e EMAS 2, e comunque modalità di analisi e sistemi di gestione ambientale mirati e coerenti, rendicontazioni ambientali, studi ed applicazione delle principali norme di buona tecnica in materia ecologica, nonché la formazione di una banca dati ambientale, fissando anche le modalità standard sui formati dei dati forniti all'interno degli studi e report ambientali per costituire un database pubblico, basato su modalità comuni e univoche nell'ambito della costruzione del Rapporto sullo stato dell'ambiente nel processo Agenda 21 Locale. In ambito di P.T.A.P. si promuove il miglioramento della performance ambientale basata su disposizioni in ambito comprensoriale e su informazioni ed analisi relative all'inquadramento generale del territorio, alla gestione e ai consumi legati ad attività artigianali, industriali, agricole, ai trasporti ed ai comportamenti umani in agglomerati consortili e/o aree comuni, soprattutto per quanto riguarda le nuove costruzioni ed attività industriali recuperate/riconvertite, agli aspetti architettonici di impatto visivo. In tale contesto le Aziende/società consortili, anche in assenza di certificazione ISO/EMAS, adottano un Sistema di Gestione Ambientale interno, attraverso il quale effettuare le opportune analisi ambientali iniziali, nella considerazione dei principali aspetti legati al ciclo di attività, prodotto e servizio, e nella loro considerazione rispetto agli impatti sull'ambiente. I principi relativi agli aspetti/impatti ambientali rilevanti, i principi di politica ambientale integrata e di buone tecniche saranno contenuti in una apposita ECO SCHEDA, da redigersi in fase di attuazione e/o aggiornamento del presente P.T.A.P., e nella fase di attuazione e/o aggiornamento dei P.R.T. della A.S.I.
- 3 Gli adempimenti relativi di cui al D.M. 9/5/2001 circa gli Stabilimenti a rischio di incidente rilevante e alle Aree ecologicamente attrezzate, di cui alla Delibera della Giunta Regionale 10/10/2003 n° 1122, trovano luogo, nel quadro del presente Piano, all'interno delle attività di aggiornamento e revisione dei Piani Regolatori Territoriali dei tre Consorzi ASI, e nelle attività di promozione e riconversione degli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione di cui al precedente Art. 4 comma 1, così come previsto dall'Art. 4 del citato D.M. 9/5/2001. Lo stesso dicasi, per i casi di integrazione necessari, per i Piani dei Distretti rurali, di cui alla

L.R. 18/2005. All'interno del processo di revisione e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e del processo di attuazione del presente P.T.A.P., trova luogo la disciplina delle relazioni degli stabilimenti a rischio con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti, così come indicato all'art. 3 comma 2 del citato D.M. 9/5/2001. In applicazione delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 334/1999, così come modificato dal Decreto Legislativo 268/2005 "*Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*", il P.T.A.P. persegue gli obiettivi di:

- Garantire l'incolumità dei cittadini;
- Garantire la protezione delle risorse naturali ed ambientali;
- Aumentare i livelli di sicurezza sul territorio in ossequio al principio di precauzione.

- 4 Nell'ambito dello sviluppo del presente P.T.A.P. la Provincia considera la realizzazione delle nuove infrastrutture lineari e puntuali e gli insediamenti produttivi, anche come occasioni per ridurre la vulnerabilità ambientale attraverso l'inserimento di elementi che vadano a migliorare la qualità degli ecosistemi esistenti e verso una rifunzionalizzazione di quelli antropizzati in maniera negativa.

Art. 13 Le politiche di riqualificazione: modalità di recupero dei capannoni e delle aree dismesse

- 1 Una politica coordinata fra i tre Consorzi A.S.I. per il recupero delle aree e dei capannoni dismessi, ed anche delle aree assegnate ma non tempestivamente utilizzate, rappresenta una componente prioritaria del P.T.A.P. per la riqualificazione degli agglomerati a struttura consolidata.
- 2 Tale politica è promossa, anche di concerto con i soggetti del Protocollo di Intesa di cui all'Art. 3, oltre che con le associazioni dei produttori direttamente interessati, recuperando tali risorse patrimoniali nelle forme di legge, operando sia direttamente da parte dei Consorzi per la riassegnazione di tali strutture in vista di nuovi interventi, sia, attraverso procedure di evidenza pubblica, con il coinvolgimento selettivo di operatori terzi capaci di immettere sul mercato le strutture dismesse opportunamente riqualificate.
- 3 In tale quadro assume priorità programmatica l'obiettivo di rendere disponibili tali strutture, opportunamente trasformate ed adeguate, per attività produttive di piccola dimensione.
- 4 La Provincia di Chieti, di concerto con i Consorzi interessati e le Associazioni dei Comuni dei Patti Territoriali Chetino-Ortonese, Sangro-Aventino e Trigno-Sinello promuove un Piano Operativo di lavoro per il

recupero dei capannoni e delle aree dismesse, che preveda non solo la promozione di nuove assegnazioni ma anche la erogazione di una serie di servizi finalizzati all'insediamento di nuove attività d'impresa (consulenza tecnica, agevolazioni fiscali, accesso ai finanziamenti, snellimento delle procedure, ecc.), anche sulla base delle prime documentazioni sullo stato di fatto riportate nella Scheda 2.1 della Relazione Generale del P.T.A.P.

- 5 Le politiche di recupero dei fabbricati e delle aree dismesse trovano comunque specifici momenti conoscitivi, progettuali, normativi e di intervento nei processi di revisione, e quindi di attuazione, dei Piani Regolatori Territoriali dei Consorzi A.S.I. volti anche a ridurre la frammentazione paesaggistica.
- 6 I Piani Regolatori Territoriali delle A.S.I. individuano le situazioni di grave incompatibilità presenti negli agglomerati, proponendo soluzioni appropriate, anche attraverso specifici studi di settore, coordinati in sede provinciale e/o regionale. Di concerto con i Comuni ed i Consorzi A.S.I. interessati, la Provincia sostiene programmi mirati al trasferimento negli agglomerati del presente P.T.A.P. di strutture classificate incongrue dagli strumenti urbanistici comunali, garantendone in misura appropriata la sostenibilità.

TITOLO III SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE DEGLI ASSETTI PRODUTTIVI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

CAPO 1-III RUOLO E COMPETENZE DEI CONSORZI A.S.I.

Art. 14 Piano Territoriale delle Attività Produttive e Piani Regolatori dei Consorzi A.S.I. Forme specifiche di copianificazione

- 1 Il ruolo proprio dei tre Consorzi A.S.I. operanti nella Provincia di Chieti, in materia di pianificazione territoriale, si sviluppa nel quadro della legislazione regionale, secondo gli indirizzi e le procedure definite dall'Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P., sulla base degli specifici contenuti programmatici, degli indirizzi e dei criteri di cui al presente P.T.A.P., oltre che secondo le modalità operative previste dall'Accordo di Programma sottoscritto con la Provincia medesima, in data 8 Gennaio 2002.
- 2 In tale quadro, l'azione dei Consorzi si sviluppa essenzialmente secondo logiche di copianificazione, ferma restando la piena competenza gestionale di ogni Consorzio per le attività relative ai territori ed agli ambiti di propria diretta pertinenza.

- 3 In accordo con la Provincia, i Consorzi assumono la corresponsabilità del presente Piano Territoriale delle Attività Produttive partecipando così, attivamente ed in modi coordinati, in forme dirette e indirette, alle previste politiche di riassetto e sviluppo selettivo e sostenibile delle attività produttive che insistono sull'intero territorio provinciale, avendo come obiettivo anche la riduzione della vulnerabilità ambientale e la riduzione della frammentazione delle unità di paesaggio.
- 4 Con riferimento alle attività di aggiornamento e revisione dei Piani Regolatori Territoriali di competenza di ogni singolo Consorzio A.S.I., si procede, nel quadro delle direttive di cui al precedente Titolo II, secondo quanto definito al comma 5 dell'Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P. Nel quadro di riferimento dell'Art.6 della L.R. 18/83 il P.R.T. e/o le sue Varianti vengono formati, con le procedure di legge, in regime di copianificazione, attraverso Accordi di Programma stipulati tra il Consorzio A.S.I., la Provincia ed i Comuni nel cui territorio sono insediati, o dovranno essere insediati, gli agglomerati e/o le infrastrutture di servizio alle attività produttive ricomprese nel Piano. Alla stipula dell'Accordo di Programma possono essere chiamati altri soggetti competenti. Tali Accordi intervengono, o possono intervenire, altresì, sulla materia delle opere e degli oneri di urbanizzazione. La relativa Conferenza dei Servizi è convocata autonomamente dal Presidente della Provincia, oppure previa richiesta del Consorzio o del Comune nel cui territorio sono insediati o dovranno essere insediati gli agglomerati e/o le infrastrutture di servizio alle attività produttive ricomprese nel Piano, e l'invito è esteso a tutti i soggetti istituzionali interessati per specifiche competenze, territoriali e settoriali, relativamente al progetto del P.R.T.
- 5 I P.R.T. sono costituiti da Piani urbanistici di assetto degli agglomerati interessati e di un loro appropriato intorno, nonché delle infrastrutture di supporto e delle infrastrutture puntuali connesse, in conformità alle direttive strutturali di cui al precedente Art. 7, con riferimento agli agglomerati, ed ai precedenti Artt. 9 e 10 per quanto riguarda le infrastrutture di supporto e le infrastrutture puntuali connesse. Tali Piani intervengono sui vincoli urbanistici, se del caso rinnovandone motivatamente l'efficacia, e sulle conseguenti possibili procedure espropriative; essi provvedono altresì a regolare le attività estrattive ivi ricomprese, anche praticando specifiche procedure perequative.
- 6 Al fine di coordinare ed integrare l'attività dei tre Consorzi A.S.I., i P.R.T. prevedono e contengono uno schema di Norme di attuazione Tipo, articolate in Norme Urbanistiche e Norme Regolamentari. Eventuali modificazioni delle Norme Regolamentari che intervengano nella fase attuativa dei P.R.T., in analogia con quanto previsto dall'Art. 20 della L.R. 18/83 nel testo in vigore, non ne costituiscono variante.

Art. 15 Attuazione dei P.R.T. delle A.S.I.

- 1 I Piani Regolatori Territoriali delle A.S.I. si attuano, a norma di legge, attraverso piani urbanistici esecutivi e progetti di intervento, a cura dei Consorzi ASI, secondo le procedure di cui all'Art. 87 della L.R. 18/83.
- 2 In sede attuativa è consentito procedere, d'intesa con la Provincia, senza ricorrere a procedure di variante, a modificazioni degli Elaborati Tecnici e delle Norme di Attuazione, che non alterino comunque l'impianto complessivo, i pesi dimensionali e l'equilibrio sostanziale degli usi insediabili negli agglomerati interessati, né intervengano sul regime dei suoli, fermi restando gli ambiti degli stessi agglomerati.

Art. 16 Usi insediabili negli agglomerati A.S.I.

- 1 Anche al fine di assicurare un pieno e organico utilizzo degli agglomerati esistenti, e con l'obiettivo più ampio di garantire una forte integrazione tra le diverse attività produttive e tra queste ed i sistemi urbani dei contesti territoriali interessati, la gamma degli usi insediabili negli agglomerati A.S.I. si intende più ampia di quella tradizionalmente acquisita. Nei Piani Regolatori Territoriali, pertanto, potranno essere previste oltre alle attività industriali, di dimensione grande, media e piccola, attività artigianali (produttive e di servizio), attività espositive, di commercio all'ingrosso, di terziario integrato ai processi produttivi, attività di servizio e di logistica integrata, oltre che il sistema dei servizi sociali, di carattere pubblico e privato (pubblici esercizi), necessari agli addetti ed agli operatori.
- 2 Il recupero dei capannoni dismessi è riservato prioritariamente alle attività produttive di piccola dimensione, nel quadro dei criteri di governo degli usi insediabili di cui al precedente comma.

CAPO 2-III IL RUOLO DEI COMUNI E DEI SOGGETTI PORTATORI DI COMPETENZE TERRITORIALI E SETTORIALI

Art. 17 Forme specifiche di copianificazione

- 1 Di concerto con i Comuni interessati, la Provincia con il presente P.T.A.P. promuove la formazione di strumenti urbanistici mirati su obiettivi di riqualificazione e sviluppo sostenibile, con il fine di ridurre in modo significativo la vulnerabilità ambientale del sistema degli agglomerati minori decentrati nel territorio provinciale, individuati nel precedente Art. 8, e ne sostiene l'attuazione.

- 2 Anche a tal fine la Provincia si farà carico di predisporre nei tempi necessari uno Schema di Protocollo Tipo per la promozione degli agglomerati produttivi periferici di minor dimensione e per il miglioramento ambientale e la riduzione della frammentazione delle unità di paesaggio, per definire preventivamente i vari possibili passaggi e le responsabilità attuative di un processo mirato di copianificazione.
- 3 A tale processo di copianificazione, oltre ai Consorzi A.S.I., saranno chiamati a partecipare con un ruolo attivo, a seconda delle opportunità, altri soggetti attuatori come le Comunità Montane, i Patti Territoriali, i Distretti Industriali, i Distretti Rurali, i Sistemi Turistici Locali, Associazioni tra produttori. A seconda delle opportunità possono essere chiamati anche singoli soggetti attuatori privati, in quest'ultimo caso attraverso procedure di evidenza pubblica, operando in regime di convenzione. A tale processo sono chiamati a partecipare, in forme opportune, anche soggetti istituzionalmente competenti in materia di pianificazione di settore.
- 4 Ferma restando la possibilità per i Comuni di procedere comunque alla previsione-realizzazione di agglomerati produttivi nei propri territori, in conformità alla legislazione urbanistica regionale ed agli indirizzi del P.T.C.P. e degli altri strumenti di programmazione territoriale, la Provincia, in coerenza con il presente Piano, partecipa in modo attivo esclusivamente alla promozione dei programmi di sviluppo produttivo individuati al precedente Art. 8.

Art. 18 Strumentazione di riferimento

- 1 Considerato il carattere relativamente strategico ed il ruolo di sostegno territoriale degli agglomerati decentrati minori, di cui all'Art. 8, la strumentazione urbanistica di riferimento, sia che si proceda alla realizzazione di agglomerati di nuovo insediamento, sia che si operi secondo la logica di una rifunzionalizzazione - riqualificazione di agglomerati esistenti, viene individuata nel Piano Regolatore Intercomunale, di cui all'Art. 12 della Legge 1150/42, in variante agli strumenti urbanistici vigenti.
- 2 La strumentazione suddetta si utilizza sia nel caso in cui l'agglomerato investa il territorio di più Comuni, sia nel caso in cui l'agglomerato investa il territorio di un solo Comune, ma più di uno siano i Comuni programmaticamente interessati all'intervento.
- 3 Le procedure formative sono, di conseguenza, quelle del citato Art. 12, e comportano adozione e approvazione del Piano da parte di tutti i Consigli Comunali interessati.

- 4 Tale procedura, ai fini dell'approvazione del Piano, si combina opportunamente con la formula dell'Accordo di Programma, analogamente a quanto previsto per le procedure di formazione dei Piani Regolatori Territoriali degli agglomerati A.S.I., di cui al comma 4 del precedente Art. 14, con la partecipazione alla Conferenza dei Servizi della Provincia e di tutti i soggetti istituzionali dotati di competenze territoriali e settoriali in materia.
- 5 Ai fini di cui ai commi precedenti, i Comuni interessati procedono alla formazione di un'Associazione di Comuni, o analoga forma di cooperazione istituzionale, ai sensi di legge, con lo scopo di operare in forme coordinate e integrate nella programmazione e attuazione dello sviluppo produttivo dei propri territori.
- 6 Qualora la procedura di cui all'art. 12 della Legge 1150/1942 non risulti attuabile per oggettiva mancata volontà o indisponibilità dei soggetti aventi titolo ad operare, ovvero non sia possibile procedere alla formazione dell'associazione di comuni di cui al comma precedente, il Comune promotore del Piano potrà comunque procedere, previa stipula di specifico accordo di programma con la Provincia.

Art. 19 Forme di perequazione territoriale

- 1 Le forme del Piano Regolatore Intercomunale e dell'Associazione dei Comuni, mirate sullo scopo del coordinamento della convergenza e dell'integrazione programmatica, sono finalizzate all'attivazione di procedure effettive di perequazione territoriale, che consentano di ripartire equamente tra i Comuni, e gli altri eventuali soggetti istituzionali competenti, sia i costi della programmazione-attuazione degli interventi di sostegno sia i conseguenti benefici, indipendentemente dalla specifica localizzazione urbanistica degli agglomerati. Le procedure perequative potranno riguardare, oltre agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria ed alla percentuale sul costo di costruzione, anche il quadro della fiscalità immobiliare e il costo della gestione dei servizi, relativamente alle strutture insediate nel perimetro degli agglomerati.
- 2 Contestualmente alla formazione dei Piani Regolatori Intercomunalì, in variante alla strumentazione urbanistica, di cui al precedente Art. 18, la Provincia metterà a punto uno specifico Studio di fattibilità per il migliore approfondimento tecnico e amministrativo delle procedure perequative di carattere territoriale, di cui al precedente comma.

CAPO 3-III RAPPORTI E ACCORDI CON GLI OPERATORI PRIVATI

Art. 20 Procedure di relazione con gli operatori privati

- 1 Fermi restando i tradizionali rapporti con gli utilizzatori e assegnatari privati, regolati a norma di legge e dalla prassi consolidata dei Consorzi A.S.I., il P.T.A.P. promuove la partecipazione attiva del mondo imprenditoriale, e più in generale del movimento sindacale e del mondo del lavoro, alla programmazione degli interventi. Con riferimento al quadro complessivo del processo attuativo, il Piano opera per promuovere sistematicamente l'adozione di criteri di sussidiarietà, di concorrenza e di trasparenza nel rapporto con gli operatori privati. La Provincia, di concerto con i Consorzi A.S.I., con particolare riferimento al tema del recupero dei capannoni e delle aree dismesse, procederà a specifici approfondimenti in materia, contestualmente al processo di revisione dei Piani Regolatori Territoriali degli agglomerati A.S.I.

Art. 21 Marketing

- 1 Con il fine di rendere scorrevole ed efficace il processo di valorizzazione delle risorse territoriali in oggetto, la Provincia ed i tre Consorzi A.S.I., con il coinvolgimento dei Patti Territoriali, dei Distretti Industriali, dei Distretti Rurali, dei Sistemi Turistici Locali e di eventuali ulteriori soggetti, attiveranno studi al fine di promuovere iniziative coordinate sul versante del marketing immobiliare dei diversi agglomerati, evidenziandone le peculiarità e le specificità, in rapporto ai diversi segmenti di domanda.

TITOLO IV EFFICACIA E VALIDITA' DEI PIANI

CAPO 1-IV AGGIORNAMENTI E MONITORAGGI

Art. 22 Efficacia, aggiornamenti e monitoraggi

- 1 Oltre a quanto previsto negli Articoli precedenti, in materia di aggiornamento del sistema della pianificazione messo a punto con il presente P.T.A.P., con specifico riferimento all'aggiornamento degli assetti infrastrutturali di supporto ed alla banca dati in materia ambientale, la Provincia, i tre Consorzi A.S.I. ed altri soggetti competenti, partecipanti al Tavolo istituzionale di cui all'Art. 3, attiveranno forme specifiche di monitoraggio e bilancio dello stato generale della pianificazione e dell'attuazione del Piano, prendendo anche a riferimento

indicatori di prestazione e modalità tali da permetterne una adeguata divulgazione e conoscenza ai cittadini.

- 2 Anche tenuto conto delle attività di cui al precedente comma, il presente Piano, nelle sue diverse componenti, viene tenuto aggiornato con iniziative ricorrenti.

- 3 In tale quadro di pianificazione processuale, l'efficacia e la validità del Piano Territoriale delle Attività Produttive e dei Piani Regolatori Territoriali degli agglomerati A.S.I. è a tempo indeterminato. I Piani confermano pertanto la loro piena efficacia fino all'entrata in vigore degli aggiornamenti necessari. In prima applicazione i Piani Regolatori Territoriali vigenti rimangono in vigore fino all'approvazione definitiva dei nuovi P.R.T., formati ai sensi delle presenti Norme.
Nella fase compresa tra l'approvazione del P.T.A.P. e l'adozione del P.R.T., da formarsi sulla base degli indirizzi di cui alle presenti norme, i programmi di riassetto produttivo delle aziende insediate negli agglomerati dei Consorzi A.S.I. verranno preliminarmente sottoposti a verifica tecnica da parte degli Uffici Provinciali competenti, tenuto conto delle effettive esigenze di ammodernamento dei processi produttivi, anche in ragione dei necessari fattori di sostenibilità e mitigazione ambientale. Del relativo parere si tiene conto ai fini del rilascio degli atti autorizzativi previsti dalle vigenti norme in materia. Le eventuali richieste di varianti specifiche devono essere portate alla approvazione del Consiglio Provinciale.